

retto della politica monetaria sul consumo passa attraverso il saggio di interesse, altra variabile monetaria. Il saggio di interesse che già appare, inteso come misura della preferenza intertemporale, come determinante delle decisioni di consumo nella teoria del reddito permanente, agisce in questo caso sul valore della ricchezza finanziaria. Infatti se si considerano come determinanti del consumo anche le attività finanziarie, estendendo così il concetto di scorte monetarie fino a comprendere tutti i *Liquid Assets* (nel caso Italiano si tratterebbe delle obbligazioni a breve e a lungo termine oltre alla moneta e quasi-moneta) una variazione del saggio di interesse fa mutare il valore delle attività finanziarie in mano al pubblico. I consumatori si trovano così ad essere più ricchi, ad esempio nel caso di una variazione negativa del saggio di interesse, e destineranno l'eccesso di ricchezza, che così si è creato, all'acquisto di beni di consumo.

È interessante far notare che nella specificazione di una funzione che accoglie la teoria dei « *Liquid Assets* » non possono apparire contemporaneamente la ricchezza finanziaria ed il saggio di interesse. Infatti la ricchezza non è altro che il valore attuale di tutti i rendimenti attesi scontati. Il saggio di interesse quindi, ove fosse incluso in una funzione contemporaneamente alla ricchezza, apparirebbe due volte come variabile esplicativa essendo già incluso nel concetto di ricchezza.

6. *L'ipotesi Marxiana.*

L'ultimo schema di riferimento teorico per la funzione del consumo è quello costituito dall'ipotesi marxiana dell'esercito industriale di riserva. In tale ipotesi in una economia in via di sviluppo, la propensione media e marginale al consumo dei disoccupati strutturali è pari all'unità. I disoccupati strutturali sono quel gruppo... percettore di redditi da lavoro dipendente ed indipendente per occupazioni occasionali retribuite e per attività non registrate e di trasferimento di reddito da coloro che sono regolarmente occupati (16). La propensione al consumo sarà quindi più elevata quanto più è alto il numero dei disoccupati strutturali. Se un'economia si sviluppa, il numero dei disoccupati strutturali

(16) F. MODIGLIANI e E. TARANTELLI, *Mercato del...* etc., op. cit., pag. 307.